



Commissione  
europea

# Apprendere l'UE a scuola

**Un'azione Jean Monnet  
a sostegno di una  
migliore istruzione sui  
temi riguardanti l'Unione  
Europea (UE) nelle scuole  
primarie, secondarie e  
professionali**

Sport  
Gioventù  
Istruzione superiore  
Istruzione e formazione professionale  
Apprendimento degli adulti  
Istruzione scolastica

**Erasmus+**

Arricchisce la vita, apre la mente.

**Jean Monnet**

Erasmus+

Manoscritto completato nel novembre 2021

Questo documento non può essere considerato come costituente una presa di posizione ufficiale della Commissione europea.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021



© Unione europea, 2021

La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Tutte le immagini: © Unione europea, 2021 (CC BY-NC-ND 4.0) — fonte: IStockphoto.com  
ad eccezione di pag. 2, l'immagine di Mariya Gabriel: © Unione europea, 2021  
pagina 15: © Unione europea, 2021 (CC BY-NC-ND 4.0) — fonte: Shutterstock  
e a pag. 16, la foto di Jean Monnet: © Comunità europee, 1967.

BOOK	NC-01-21-208-IT-C	ISBN: 978-92-76-41452-0	doi: 10.2766/58854
PDF	NC-01-21-208-IT-N	ISBN: 978-92-76-41433-9	doi: 10.2766/022197



# INDICE

<b>PREFAZIONE</b>	<b>2</b>
<b>APPRENDERE L'UE</b>	<b>3</b>
<b>LEZIONI DI EUROPA</b>	<b>4</b>
"PUNTI VENDITA ESCLUSIVI"	4
CLUB EURO CREW	6
UNA "SECONDA VITA" PER LA FORMAZIONE IN MATERIA DI CITTADINANZA	7
VIAGGIARE RESTANDO IN CLASSE	8
UN'IMPRESA NON TROPPO SEMPLICE	9
IMPARARE A RAGGIUNGERE UN CONSENSO	10
NON SI TRATTA DI "VENDERE" L'UE	11
PICCOLI PASSI NELL'UNIONE EUROPEA	12
<b>RINFORZARE L'INSEGNAMENTO SULLA UNIONE EUROPEA ATTRAVERSO L'AZIONE JEAN MONNET</b>	<b>14</b>
<b>CHI ERA JEAN MONNET?</b>	<b>16</b>

# Prefazione



## Mariya Gabriel

*Commissaria europea per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani*

L'integrazione europea ha cambiato le vite dei cittadini dell'Unione. Negli ultimi anni il dibattito pubblico sugli effetti positivi e negativi di questo cambiamento si è intensificato in modo piuttosto marcato, e questo è un aspetto positivo. La democrazia e la libertà di parola sono tra i valori fondamentali dell'UE; tuttavia, purtroppo, il dibattito non si basa sempre sui fatti.

Gli studi di Eurobarometro continuano a indicare che molti cittadini europei ritengono di non conoscere abbastanza le istituzioni, le priorità, le procedure e le politiche dell'UE, e soprattutto gli effetti che hanno sulle loro vite.

Le azioni Jean Monnet promuovono con successo la conoscenza dell'UE da oltre trent'anni, ma finora si sono sempre concentrate sull'istruzione superiore.

Per far fronte alla necessità crescente dei cittadini europei di comprendere in che modo l'UE incide sulle loro vite, l'ambito delle azioni Jean Monnet per il periodo del nuovo programma Erasmus+ è stato esteso alle scuole agli alunni a partire dalla scuola primaria.

Una dimensione europea nell'istruzione è fondamentale per aiutare i cittadini a comprendere meglio l'UE e a sentirsi parte di essa.

Questa pubblicazione illustra la risposta della Commissione europea a tale esigenza attraverso l'iniziativa Jean Monnet "Apprendere l'UE", che fornirà alle scuole e agli insegnanti incoraggiamento e sostegno affinché possano elaborare nuovi metodi per un migliore insegnamento dell'UE in classe.

L'azione Jean Monnet "Apprendere l'UE" sarà operativa dal 2022 e aprirà l'Anno europeo dei giovani. L'Europa ha bisogno di cittadini attivi e le nuove attività Jean Monnet per le scuole, che comprendono anche il sostegno alla formazione degli insegnanti e la creazione di reti di scuole attive nel campo dell'istruzione in materia di UE, contribuiranno a preparare i giovani a plasmare il futuro dell'Unione europea.

Vi invito a leggere le esperienze dei vostri colleghi provenienti da tutta Europa, da cui mi auguro trarrete l'ispirazione necessaria per avviare i vostri progetti e le vostre attività, che siamo pronti a sostenere con questa nuova iniziativa.



# Apprendere l'UE

A partire dalla pace conseguita in un'Europa storicamente tumultuosa fino alla libera circolazione, alle telefonate più economiche, alla protezione dell'ambiente, alla lotta al cambiamento climatico alla garanzia di tutela della vita privata online, i cambiamenti determinati dall'integrazione europea sono davvero senza precedenti e hanno avuto un enorme impatto sui cittadini europei.

Eppure, ciò che insegniamo e apprendiamo sull'Unione europea a scuola è in linea di massima limitato alla storia, alla geografia e all'economia. L'importanza dell'UE per la democrazia, la diversità, la cittadinanza attiva e i diritti umani continua a non trovare spazio nella maggior parte dei programmi scolastici europei.

Nel frattempo il sentimento generale sull'integrazione europea si sta rafforzando in direzioni opposte. L'integrazione europea non sfugge infatti alle ondate di polarizzazione che stanno investendo la nostra società e spesso, invece di riflettere sul modo in cui possiamo migliorare la nostra UE, riduciamo il dibattito a una contrapposizione tra argomentazioni "pro" e "contro".

Benché vi sia una tendenza diffusa a esprimere opinioni categoriche sull'UE, spesso ciò che insegniamo e apprendiamo a scuola non è sufficiente ad aiutarci ad argomentare a favore o contro di essa e questa tendenza non è positiva. Le opinioni dovrebbero fondarsi su una base di conoscenze di fatti, e non essere frutto di dicerie, indiscrezioni e notizie false o tendenziose.

## OGNI VOCE CONTA

Come adulti europei possiamo votare i nostri rappresentanti al Parlamento europeo, ma perché il voto sia significativo, dobbiamo sentirci parte di questa più ampia comunità europea in cui viviamo e informarci sui problemi che ci riguardano in quanto cittadini europei.

E siamo noi stessi a dirlo! In un'indagine del 2020<sup>1</sup>, ai cittadini europei è stato chiesto cosa li avrebbe motivati a votare nelle successive elezioni europee. La maggioranza ha risposto: "più informazioni sull'impatto dell'UE sulle nostre vite quotidiane".

Per estrarre le conoscenze necessarie dal sovraccarico di informazioni che riceviamo quotidianamente è fondamentale possedere competenze di cittadinanza attiva. Il luogo migliore in cui aiutare i giovani a diventare cittadini attivi è la scuola.

A scuola ci informiamo e sviluppiamo il nostro senso di appartenenza a una comunità più ampia. Per molti la scuola è anche il primo luogo in cui ci si confronta con il dissenso politico e si impara ad apprezzare e affrontare le divergenze.

Tutto ciò che incide sulle nostre vite dovrebbe essere insegnato a scuola, e la maggior parte di queste tematiche sono collegate ai settori di intervento prioritari dell'UE: i cambiamenti climatici, la digitalizzazione, la crescita

economica e l'occupazione, le sfide della globalizzazione, la salute e il benessere, i valori fondamentali quali i diritti umani e lo Stato di diritto e, per l'appunto, la lotta contro la disinformazione e il sostegno alla cittadinanza attiva.

Ci sono scuole in tutta Europa che sostengono lo sviluppo della cittadinanza attiva ponendo i loro alunni e studenti di fronte alle sfide e alle opportunità offerte dall'integrazione europea. Le esperienze di queste scuole dimostrano che, così facendo, si aiutano i giovani a creare le basi per assumere quelle posizioni critiche tanto importanti per la nostra democrazia europea.

L'Unione europea sostiene queste attività da molti anni. La maggior parte di questo sostegno è stato finora fornito attraverso l'azione Jean Monnet che, dal 1989, promuove e sostiene gli studi sull'UE nell'istruzione superiore.

Nei prossimi anni, sulla base delle precedenti esperienze pilota e delle attività che si stanno già svolgendo in tutta Europa, questo sostegno si estenderà alle scuole primarie, secondarie e professionali.

La sezione successiva di questa pubblicazione presenta alcuni esempi delle diverse modalità con cui le scuole informano i giovani sulla dimensione europea nelle loro vite quotidiane.

1 Flash Eurobarometro 485.

<https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/FLASH/surveyKy/2260>

# Lezioni di Europa

*Esempi di integrazione europea in classe*

## “PUNTI VENDITA ESCLUSIVI”

Il St Martin College è una scuola che si trova a Swatar, a Malta e abbraccia tutti i livelli dell'istruzione obbligatoria maltese. Il St Martin College è stata una delle ventidue scuole dell'UE che hanno vinto il premio Jan Amos Comenius per l'eccellenza nell'insegnamento dell'Unione europea nel 2020.

Le scuole non hanno ottenuto il premio per aver gestito uno o due progetti specifici, ma perché non hanno lasciato nulla di intentato nel loro impegno a esporre il più possibile gli studenti degli ultimi anni ai temi riguardanti l'UE. Isabelle Caruana Dingli, Senior Middle Leader della scuola superiore e docente di marketing fa parte di un gruppo di insegnanti del St Martin College che collaborano a queste iniziative.



*“A Malta a tutti gli studenti degli ultimi anni è impartito l'insegnamento base sull'UE nell'ambito di una materia fondamentale del programma scolastico chiamata Sistemi della conoscenza”, spiega la professoressa Caruana Dingli.*

*“Questa materia insegna agli studenti gli aspetti fondamentali, ma noi desideriamo fornire loro ancora più strumenti per comprendere meglio l'UE, in particolare mediante attività parascolastiche. Per questo motivo ci focalizziamo sugli eventi”.*

*“Cerchiamo di offrire agli studenti quante più opportunità possibili, non vogliamo che crescano con una mentalità ristretta, cosa che può facilmente accadere quando nasci e cresci in una piccola isola”.*

Nel corso dell'anno scolastico il St Martin College organizza diversi eventi e attività che coinvolgono il maggior numero di studenti possibile.

*“Desideriamo promuovere la partecipazione, l'attivismo e il pensiero*

*analitico nel nostro pubblico di studenti dai 16 ai 18 anni”, continua la professoressa Caruana Dingli.*

*“Organizziamo scambi di studenti, mobilità fisica e virtuale, incontri con i deputati del Parlamento europeo, in particolare in vista delle elezioni, e visite alle istituzioni dell'UE a Bruxelles e Strasburgo, nell'ambito dei programmi Euroscuola e Parlamento europeo dei giovani”.*



*“E’ necessario che gli studenti conoscano le dinamiche e il funzionamento dell’UE. Desidero che siano attivi e che partecipino al processo decisionale riguardante i temi importanti per loro, e molti di questi sono legati all’UE”.*

*“I giovani pensano spesso che l’UE sia un mondo distante da loro e le attività che organizziamo cambiano questa percezione. Li aiutiamo a riconoscersi come cittadini europei e li esortiamo a farsi delle opinioni”.*

Tra gli ex studenti e studentesse che hanno partecipato a molte attività del St Martins College c’è Michaela Ellul.

Oggi ha 18 anni e studia giurisprudenza. Secondo Michaela, anche se tecnicamente queste attività possono definirsi parascolastiche, sono state ben integrate nelle lezioni tradizionali, hanno coinvolto gli stessi insegnanti e registrato una partecipazione quasi generale.

*“Ci sono state offerte molte opportunità che non capitano a tutti”, afferma.*

*“A Strasburgo, ad esempio, abbiamo visitato l’aula di udienza della Corte europea dei diritti dell’uomo e l’emiciclo del Parlamento europeo. Mi è piaciuto ogni aspetto di questa esperienza: il modo in cui sono stati presentati gli*

*argomenti, l’interattività, il modo in cui ci hanno presentato i rappresentanti di diversi paesi”.*

*“Vorrei diventare un’avvocata per i diritti umani. Alcune di quelle esperienze mi hanno spinto direttamente a studiare giurisprudenza e posso ancora servirmi di quanto ho appreso dai viaggi di istruzione e dalle riunioni con i deputati al Parlamento europeo qui a Malta”.*

Sono questi gli stimoli, piccoli ma importanti, che Isabelle Caruana Dingli cerca di offrire ai suoi studenti.

*“In fin dei conti”, afferma, “quello che vogliamo è ampliare gli orizzonti dei nostri studenti al di là dei libri. Vogliamo che vivano più esperienze possibili e che creino contatti con altri studenti. Molti dei nostri studenti finiscono per studiare e lavorare all’estero. Hanno bisogno di emergere e distinguersi e, come diremmo usando il gergo del marketing, necessitano di ‘punti vendita esclusivi’ da usare nel mondo in cui crescono e in cui lavoreranno”.*





## CLUB EURO CREW

Tre anni fa l'insegnante di lingue straniere Milena Popova ha avviato il suo club Euro Crew presso la scuola professionale di ingegneria "Nikola Vaptsarov" di Radomir, in Bulgaria. La scuola è specializzata in elettronica industriale, economia, informatica e automazione della produzione continua.

Per molti anni Popova ha riscontrato la mancanza di metodi interessanti e accessibili per presentare i temi relativi all'UE ai suoi studenti. L'opportunità di avviare il club Euro Crew si è presentata quando la scuola ha partecipato al programma "Scuola ambasciatrice del Parlamento europeo".

"In Bulgaria i giovani non conoscono abbastanza l'Unione europea e il Parlamento europeo", afferma.

*"Abbiamo cominciato a insegnare loro la storia dell'UE, poi abbiamo approfondito vari argomenti, tra cui il funzionamento delle istituzioni europee, i diritti dei cittadini, le opportunità che l'UE offre ai giovani, le misure intraprese per contrastare i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale e molto altro ancora".*

Il club ha avuto molto successo.

*"Le discussioni sui diversi temi sono state straordinarie. Abbiamo organizzato diversi sondaggi legati all'UE. Alcuni rappresentanti del Parlamento europeo sono venuti a farci visita. Nel 2019 gli studenti della scuola hanno partecipato all'evento 'La vostra Europa, la vostra opinione!' organizzato dal Comitato economico e sociale europeo".*

I quindici studenti che fanno parte del club Euro Crew partecipano su base volontaria. Gli incontri si tengono due o tre volte al mese e in ogni sessione è affrontato un tema relativo all'UE o in discussione al Parlamento europeo.

Due studenti preparano una presentazione, mentre Milena Popova fornisce materiali per la riflessione.

*"Anche se la nostra scuola è specializzata in materie tecniche, queste ultime non possono essere insegnate senza tenere conto del mondo moderno e dinamico che ci circonda. Lo studio dei temi europei avvantaggia i nostri studenti".*

I primi membri del club si sono già laureati, ma continuano a partecipare ad alcune attività.

*"Continuano a pensare che la partecipazione al club sia molto utile. Ha insegnato loro molte cose e ha fatto sì che si sentissero più preparati al ruolo di cittadini dell'Unione europea".*



## UNA “SECONDA VITA” PER LA FORMAZIONE IN MATERIA DI CITTADINANZA

L'università di Trás-os-Montes e Alto Douro di Vila Real, una città situata a est di Porto, nel nord del Portogallo, ha ideato un progetto dedicato ad affrontare la mancanza di formazione in materia di cittadinanza europea con metodologie didattiche coinvolgenti.

Paulo Martins, direttore del dottorato di ricerca in tecnologia e scienze del web, è stato anche il coordinatore del progetto. Il suo settore di ricerca principale è l'apprendimento con supporto tecnologico, pertanto la pianificazione della metodologia per il progetto era proprio il compito adatto a lui. Per elaborare i contenuti concreti relativi all'UE ha collaborato con i colleghi del dottorato di scienze sociali.



*“Ci siamo focalizzati sullo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza europea nei giovani tra i 15 e i 18 anni. Questo argomento non era e non è ancora trattato a sufficienza nelle scuole secondarie”.*

*“Abbiamo sviluppato una metodologia in grado di attirare la loro attenzione e rendere il processo di apprendimento meno pesante e meno monotono. Ciò è stato necessario perché non potevamo rendere il programma obbligatorio: è rimasta un'attività tassativamente parascolastica. Abbiamo scelto di adottare un approccio che utilizza un mondo virtuale tridimensionale, riunendo cinque scuole. Sono stati coinvolti due docenti per ogni scuola e un totale di 240 studenti”.*

*“Per cominciare abbiamo svolto un sondaggio fra gli studenti per individuare i principali settori di studio, poi abbiamo formato i dieci insegnanti sui temi relativi alla cittadinanza europea e alla tecnologia che avremmo utilizzato. Quando tutto era pronto, abbiamo avviato il nucleo del progetto: il lavoro nei mondi virtuali”.*

*“Nella simulazione virtuale Second Life abbiamo messo a punto otto isole differenti che rappresentavano otto Stati membri. Si cominciava da una riproduzione virtuale della famosa piazza Terreiro do Paço di Lisbona”.*

*“Gli studenti hanno avuto a disposizione cinque attività di apprendimento. Le prime tre si sono svolte sull'isola portoghese.*

*Abbiamo dovuto pianificare i temi con attenzione poiché alcuni argomenti che ci sembravano scontati, ad esempio dove sono situati gli Stati membri e quali paesi usano l'euro, spesso si sono rivelati meno ovvi per i nostri studenti. Abbiamo affrontato temi quali la politica, l'ambiente, la famiglia, i consumi e il dialogo interculturale, ma c'erano anche puzzle con i paesi dell'UE e attività in cui gli studenti dovevano raccogliere i documenti per viaggiare in un paese da visitare nella quarta attività”.*

*“Infine nel quinto blocco di attività chiamato ‘Squadra di polizia’ gli studenti sono ritornati in Portogallo per individuare le violazioni dei diritti umani”.*

*“Non tutte le attività si sono svolte su Second Life. È stata progettata anche un'estensione di Facebook che si basava sul programma televisivo ‘Chi vuol essere milionario’ e metteva a disposizione un aiuto telefonico, la possibilità di consultare un amico e l'opzione ‘Lascia o raddoppia’”.*

*“Il progetto ha lasciato il segno non solo negli studenti, ma anche nelle scuole che hanno partecipato, e in particolare nei loro insegnanti. Questi ultimi, oltre ad aver capito come avvicinarsi alle materie relative all'UE, hanno sperimentato e compreso in prima persona quanto questi insegnamenti siano davvero necessari”.*

## VIAGGIARE RESTANDO IN CLASSE

Quando il Portogallo ha aderito all'UE nel 1986, il primo club di dibattito europeo del paese è stato fondato presso la scuola São Bruno a Caxias. Da quel momento in poi, i ragazzi interessati hanno avuto un accesso illimitato alle discussioni sull'UE. Più di trent'anni dopo, la scuola ha vinto il premio Jan Amos Comenius per aver trattato continuamente in classe tutti i temi europei.

Isabel Lourenco è direttrice scolastica ed ex coordinatrice del club europeo. Marlene Lucas è responsabile dell'insegnamento di discipline legate alla UE nel secondo anno dell'istruzione secondaria di primo grado e di molte delle attività internazionali della scuola.



*"In Portogallo i temi relativi all'UE sono ripartiti nei programmi scolastici nazionali di storia e geografia, ma è possibile modificare fino al 25% del programma didattico", afferma Lourenco.*

*"Dieci anni fa abbiamo deciso di introdurre la nostra materia chiamata 'Cultura e progetti europei'. Oltre a insegnare ai nostri studenti quali sono i paesi membri dell'UE, volevamo spiegare loro anche quali sono i valori comuni europei e perché. A questa materia sono stati dedicati novanta minuti a settimana per semestre nel secondo anno dell'istruzione secondaria di primo grado".*

*"Insegniamo la storia e la geografia dell'UE e la storia dell'euro, la moneta che dimostra agli studenti quanto l'UE faccia parte della loro quotidianità. Poi introduciamo tutti gli argomenti più attuali. Ogni anno abbiamo vari temi da affrontare e di solito li trattiamo subito*

*dopo gli anni europei dedicati a un particolare ambito, come l'Anno europeo del patrimonio culturale e, al momento, l'Anno europeo delle ferrovie. Due anni fa, durante le elezioni, ci siamo concentrati sulla democrazia e il diritto di voto".*

*"Ho cercato di non presentare gli argomenti su un vassoio d'argento, preferisco che gli studenti se ne facciano un'idea da soli, lavorando in gruppo per cercare le informazioni. Proprio come succede all'interno dell'UE, devono superare le divergenze e trovare un consenso".*

*"Partecipiamo anche a due progetti Erasmus+ per offrire agli altri docenti l'opportunità di viaggiare in Europa e arricchirsi di nuove conoscenze ed esperienze che saranno utili all'insegnamento nella loro scuola. In questo modo coinvolgiamo anche le altre materie".*

Quando chiediamo perché il loro lavoro è così importante, Lourenco esclama: *"Perché siamo europei!"*

*"I nostri alunni sono giovani cittadini europei", aggiunge Lucas, "Desidero che conoscano gli obiettivi fondamentali dell'UE: la pace e la stabilità, la cooperazione e la partecipazione, ma anche l'importanza della democrazia e dell'ambiente nelle loro vite".*

*"Abbiamo riscontrato che i nostri alunni hanno acquisito una mentalità internazionale più solida", conclude Lourenco. "Molti di loro partecipano al programma Erasmus e studiano all'estero. L'anno scorso uno studente intervistato in occasione del premio Comenius ha affermato che studiare Cultura e progetti europei è come viaggiare restando in classe. Queste lezioni sono ciò che contraddistingue realmente la nostra scuola dalle altre".*



## UN'IMPRESA NON TROPPO SEMPLICE

Mauve Carbonell è insegnante di storia e titolare della cattedra Jean Monnet presso l'Università di Aix-Marseille nel sud della Francia.

Nel 2019 è stata coautrice della pubblicazione *Teaching Europe and the EU at School*<sup>3</sup>, in cui esamina se l'istruzione scolastica, che ha contribuito spesso alla formazione di identità nazionali, possa contribuire anche allo sviluppo di un'identità europea.

Nel 2012, nella sua veste di ricercatrice, è venuta a conoscenza dell'azione pilota "Apprendere l'UE a scuola" e ha riconosciuto il potenziale di questa attività per il sud della Francia in cui "gli studenti non parlano le lingue straniere, le persone conoscono poco il ruolo dell'UE e l'ideologia nazionalista è molto diffusa", come lei stessa afferma.

"Nel nostro contesto gli insegnanti non erano in grado di proporre temi relativi all'UE poiché questi argomenti li intimorivano: non sapevano come affrontarli e non disponevano degli strumenti per farlo. Si tratta di una materia delicata, quasi come la religione, e non si sentivano a loro agio".

Carbonell ha deciso di analizzare la situazione con un gruppo di 15 ricercatori e formatori per gli insegnanti, insieme ai quali ha proposto alcuni strumenti che potessero aiutare gli insegnanti a trattare i temi europei.

*"Da sempre uno dei limiti è legato al fatto che il nostro lavoro è vincolato ai programmi scolastici obbligatori elaborati dal ministero dell'Istruzione francese. Ai temi europei è dedicato uno spazio limitato e abbiamo parlato molto di come migliorare questa situazione. Oltre all'insegnamento della storia e della geografia dell'UE, ci siamo anche proposti di presentare argomenti legati alla diversità culturale e linguistica, ai diritti civili e alla cittadinanza".*

*"Un altro fattore vincolante è stato la necessità di escogitare soluzioni a livello locale. I siti web dell'UE mettono a disposizione alcuni strumenti, ma di solito i docenti francesi preferiscono non avvalersi di contenuti che provengono direttamente da Bruxelles. Abbiamo dovuto crearne di nostri".*

*"Abbiamo inventato due giochi; uno pensato per gli alunni di sette anni e un altro per quelli di dieci anni. Grazie agli ottimi contatti che l'organismo di formazione degli insegnanti ha nella regione di Aix-en-Provence, abbiamo potuto mettere alla prova entrambi i giochi in tutta la regione".*

*"Il primo consisteva in una sorta di quiz con una grande mappa. La classe veniva divisa in cinque o sei gruppi e ognuno di loro doveva rispondere a delle domande sull'UE. Abbiamo fornito agli studenti del materiale utile per rispondere alle domande. In caso di risposta corretta, potevano aggiungere una calamita sulla mappa per completarla".*

*"Abbiamo cercato di diffondere il nostro lavoro e abbiamo riscontrato che i docenti e il dipartimento per l'istruzione ne erano entusiasti, ma ci sono mancati un imprenditore o un'azienda che potessero produrre e commercializzare il gioco".*

*"Purtroppo da allora non è cambiato molto e se vogliamo trovare una soluzione dobbiamo rivolgerci agli insegnanti. In molti paesi europei gli insegnanti non parlano le lingue straniere e conoscono poco non solo l'Europa, ma anche il mondo in generale e le relazioni internazionali; quindi, chiaramente, non possono insegnare agli studenti nemmeno questi argomenti".*

*"Penso che dovremmo coinvolgere in primo luogo gli istituti di formazione degli insegnanti".*



## IMPARARE A RAGGIUNGERE UN CONSENSO

Louis Sund ha frequentato una scuola secondaria danese (gymnasium) dal 2017 al 2020. Le materie relative all'Unione europea rientrano nel programma scolastico delle scienze sociali, ma la sezione internazionale della sua scuola, il "Tornbjerg Gymnasium" di Odense, ce l'ha messa tutta per alzare l'asticella per i propri studenti.

*"In Danimarca gli studenti cominciano ad apprendere nozioni sull'UE per la prima volta durante la scuola primaria, ma solo per quanto riguarda i principali avvenimenti storici e l'elenco degli Stati membri", spiega Louis Sund.*

*"Negli anni della scuola secondaria abbiamo approfondito l'argomento, ma per me il vero apprendimento è cominciato con le simulazioni dei dibattiti europei nel corso delle sessioni del Parlamento europeo dei giovani con le scuole partner in Svezia e Germania".*

*"Nei gruppi internazionali di studenti che simulavano le commissioni del Parlamento abbiamo affrontato i temi*

*attuali nell'UE, come l'uguaglianza e la sostenibilità. Abbiamo discusso questi temi da prospettive differenti, raggiunto un consenso e sostenuto cause comuni, difendendole di fronte agli altri gruppi e sottoponendole a votazione".*

*"Le prime scuole con cui abbiamo collaborato sono state scuole di Göteborg in Svezia e di Eutin in Germania. Anche se dal punto di vista culturale siamo abbastanza affini, abbiamo trovato piuttosto difficile raggiungere un consenso."*

*"Ma è stato quando abbiamo visitato la scuola di Eutin e abbiamo svolto la stessa attività con gruppi di studenti*

*italiani e rumeni che abbiamo davvero capito quanto sia difficile raggiungere un consenso in tutta Europa".*

*"Abbiamo imparato molto sulle istituzioni europee e ci siamo davvero resi conto di quanto sia diventato semplice incontrarsi e collaborare tra Paesi dell'UE al di là delle frontiere, ma questa esperienza mi ha insegnato soprattutto ad apprezzare il meccanismo di creazione del consenso tra le culture europee. È ciò che mi è rimasto più impresso e probabilmente me lo ricorderò per sempre".*





## NON SI TRATTA DI “VENDERE” L’UE

Viki Malcolm insegna lingue moderne e studi europei presso la “King’s Hospital School” di Dublino, in Irlanda. La scuola accoglie 750 studenti e gode di una solida reputazione nell’insegnamento dei temi relativi all’UE. Dietro questo successo c’è Viki Malcolm.

*“Nella nostra scuola gli insegnamenti relativi all’UE sono riservati agli studenti del quarto anno.”*

*“In Irlanda lo chiamiamo l’anno di transizione: un anno in cui gli studenti seguono diverse materie esterne al programma scolastico”, afferma Malcolm. “Oltre alle materie fondamentali, ve ne sono diverse facoltative”.*

*“Come parte del programma ‘Scuola ambasciatrice del Parlamento europeo’, durante l’anno di transizione offriamo ai nostri studenti un programma prestabilito con argomenti connessi all’UE. Approfondiamo tematiche legate alle istituzioni europee, ai processi decisionali, all’attualità e ai valori europei. Esaminiamo i settori di competenza dell’UE e quelli che non lo sono e poi, ovviamente, ci concentriamo sul processo democratico”.*

*“L’Irlanda è un paese piccolo, quindi è possibile intrattenere ottimi rapporti con i nostri deputati al Parlamento europeo ed è una cosa magnifica”.*

*“Abbiamo anche istituito un info point sull’UE. Ogni anno organizziamo un evento incentrato sui temi legati all’Unione europea e partecipiamo alle attività dell’UE, come eTwinning e il programma Erasmus+. Prendiamo parte al Parlamento europeo dei giovani e alla simulazione del Consiglio dell’UE (Model Council of the EU). Quest’anno, insieme all’ufficio del Parlamento a Washington, abbiamo anche iniziato a collaborare a un progetto chiamato Bridge the Pond, il quale ci ha unito in gemellaggio con una scuola in Virginia”.*

*“L’aspetto che più attrae i nostri studenti è collaborare con i coetanei di altri paesi. La creazione di legami con giovani della*

*stessa generazione dà valore al progetto e pone in secondo piano il ruolo dell’insegnante. Può essere snervante per noi, ma è fantastico osservare cosa succede durante le chiamate su Zoom, in cui stiamo in disparte e ci limitiamo a svolgere il ruolo di osservatori adulti. Dovrebbe accadere più spesso!”.*

*“Cominciamo la settimana con la sala di redazione, in cui ogni studente ha il compito di trovare tre argomenti da presentare per la settimana successiva. Gli studenti imparano a procurarsi le informazioni, a presentare, discutere e sostenere delle argomentazioni”.*

*“Anche il Parlamento europeo dei giovani è strepitoso in tal senso. Gli studenti iniziano con una sessione regionale e, appena sono pronti, passano alla sessione nazionale”.*

*“L’effetto su di loro è fantastico! Quando iniziano, solitamente i ragazzi non hanno abbastanza fiducia in sé stessi per farsi un’opinione ed è un serio problema. Non sono sicuri di sé e noi forniamo loro gli strumenti necessari per affrontare i dibattiti. Nella mia classe si dialoga in continuazione”.*

*“Mi piacerebbe che un lavoro del genere rientrasse nel programma scolastico standard irlandese, anche solo per qualche settimana o un paio di mesi. È fondamentale! Occorre che gli studenti sappiano farsi una propria opinione, difendere le loro convinzioni, dire la propria, essere coinvolti e far parte della società che li circonda. Non si tratta di “vendere” l’UE agli studenti, ma di incoraggiarli a pensare autonomamente. Gli studenti scoprono che il processo decisionale nell’UE è molto più un dibattito che un’imposizione, come invece molti sembrano pensare”.*

## PICCOLI PASSI NELL'UNIONE EUROPEA

Un decennio fa gli alunni delle scuole italiane erano abituati a metodi di insegnamento abbastanza tradizionali e i programmi scolastici non prevedevano materie relative all'UE che si spingessero oltre l'insegnamento dei principali sviluppi della storia europea del dopoguerra.

Una serie di progetti svolti nei pressi di Bologna ha cambiato la situazione introducendo un nuovo metodo pedagogico che avrebbe sicuramente attirato l'attenzione dei ragazzi, e che poi è stato utilizzato per insegnare l'UE a scuola.

Marco Balboni, professore di diritto dell'Unione europea all'Università di Bologna, ha coordinato i progetti.

“Come professore, sono stato contattato da un gruppo di giovani esperti di comunicazione che avevano sperimentato un metodo di insegnamento per alunni dai 10 ai 13 anni mediante la produzione di video”.

Una di loro era l'ex alunna Gaia Farina, che gestiva l'Associazione Scomunicati insieme ai colleghi del corso di scienze della comunicazione. Il gruppo stava esaminando la tecnica del video partecipativo come metodologia di insegnamento e ha chiesto il sostegno di Balboni, al fine di integrare le competenze giuridiche e i contenuti sulla UE necessarie per richiedere un finanziamento dell'Unione.

“Abbiamo finito per collaborare a tre progetti”, afferma Gaia Farina. “Il primo è stato il progetto View on EU”.

Il professor Balboni aveva il compito di preparare gli argomenti e i contenuti di insegnamento relativi all'UE.

“Ho formato gli insegnanti con l'aiuto di un opuscolo che abbiamo preparato, intitolato Small Steps in the European Union. Nell'opuscolo i temi principali dell'UE sono stati trattati con un linguaggio adeguato a un pubblico molto giovane”.

“Abbiamo lavorato sul trattato di Lisbona: gli studenti dovevano scegliere un articolo, ad esempio quello relativo alla non discriminazione, ai diritti umani o alla libertà di espressione e, con l'aiuto dell'Associazione Scomunicati, realizzare un video creativo sul tema selezionato. La non discriminazione è stato uno degli argomenti che ha avuto più successo”.







Balboni ha messo a punto i contenuti per i docenti, ma si è anche unito a loro nell'insegnamento.

“Gli alunni hanno condiviso con entusiasmo le loro conoscenze e quanto avevano appreso sull’UE”, afferma Gaia Farina.

La metodologia era adatta a loro e metteva a loro disposizione un linguaggio per comunicare con i coetanei. Hanno partecipato attivamente e hanno prodotto alcuni video sorprendenti che sono ancora disponibili online<sup>4</sup>.

“Alla fine abbiamo gestito tre progetti quasi uno dopo l'altro. Il secondo progetto si chiamava Road to EU e anche in

questo caso si è trattato di un progetto video basato su una serie di laboratori organizzati in tre scuole secondarie di primo grado. Il terzo progetto si chiamava Play with EU, un gioco da tavolo che mirava a dispensare le conoscenze di base sull’UE”.

“Da allora molti professori ci hanno contattato per replicare i laboratori nelle loro classi o per chiederci di presentare il nostro lavoro nelle loro scuole, ma portare avanti attività simili senza un sostegno finanziario è difficile in Italia. Eppure so che molti professori ne hanno tratto ispirazione e hanno iniziato a utilizzare i video per introdurre la storia, le istituzioni e i principi fondamentali dell’Unione europea nelle loro lezioni. Sulle pagine Facebook ancora attive riceviamo molti messaggi da parte di docenti che affermano di servirsi dei video nell’azione didattica quotidiana”.

4 <https://www.youtube.com/user/ViewOnEU/videos>

# Rinforzare l'insegnamento sulla Unione Europea attraverso l'azione Jean Monnet



Le azioni Jean Monnet dell'UE favoriscono l'insegnamento e la ricerca sull'Unione europea.

Negli scorsi decenni il sostegno è stato fornito soprattutto sotto forma di sovvenzioni per lo sviluppo di moduli di insegnamento in materia di integrazione europea, la creazione di cattedre Jean Monnet e l'aiuto finanziario per i centri di eccellenza Jean Monnet nell'istruzione superiore. Sono stati sostenuti anche progetti innovativi e attività di collaborazione in rete.

Fino al 2020 il sostegno si è limitato ad attività nell'ambito dell'istruzione superiore.

## Nuove azioni per le scuole e gli istituti di istruzione professionale

Nei prossimi anni il sostegno dell'azione Jean Monnet farà un ulteriore passo in avanti. Nel 2020 e nel 2021 sono state aggiunte nuove componenti che aiutano direttamente gli insegnanti dell'istruzione primaria, secondaria e professionale ad affrontare con maggiore sicurezza l'insegnamento di temi relativi all'Unione europea e a informare i giovani sul suo funzionamento. Le nuove azioni consentono ai docenti di mettere in pratica metodi di insegnamento coinvolgenti che aiutano a sviluppare una consapevolezza critica in merito a ciò che l'UE rappresenta e a come influisce sulle nostre vite.

Le nuove azioni Jean Monnet che sono state progettate sono le seguenti.





## Iniziative Jean Monnet “Apprendere l’UE”

Si tratta di attività che promuoveranno l'insegnamento dell'Unione europea con metodi stimolanti. Possono essere proposte da un singolo istituto di istruzione generale o professionale e possono essere attuate con il sostegno di istituti di istruzione superiore o di altri organismi.

Le iniziative “Apprendere l’UE” dovrebbero comprendere l'elaborazione e l'erogazione di specifici contenuti da insegnare durante l'anno scolastico. In questo caso l'anno scolastico potrà comprendere corsi estivi o settimane di progetto, seminari e dibattiti specifici e altre attività didattiche.

## “Formazione degli insegnanti” Jean Monnet

Le attività di formazione degli insegnanti aiuteranno gli istituti di formazione degli insegnanti a elaborare nuovi materiali e metodologie in materia di apprendimento dell'UE per la formazione iniziale e continua dei docenti.

Le attività potranno essere sviluppate, organizzate e offerte in modalità tradizionale, mista o online e i relativi risultati dovranno essere certificati e riconosciuti.



## Reti Jean Monnet

Le reti tra le scuole di paesi diversi possono essere sostenute per promuovere lo scambio internazionale delle buone pratiche nel settore dell'insegnamento dell'UE.

Tutte le attività proposte devono durare tre anni.



## Chi era Jean Monnet?

Jean Monnet (1888-1978) è stato un imprenditore, banchiere e diplomatico francese ed è considerato oggi uno dei padri fondatori dell'Unione europea.

Non fu mai eletto a nessuna carica politica, ma in diversi periodi della sua vita fu un consulente di governo molto rispettato su entrambe le sponde dell'Atlantico e persino in Cina.

Dopo aver contribuito a risollevare la Francia dal trauma economico provocato dalla Seconda guerra mondiale, diventò il primo presidente dell'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, l'istituzione che precorse l'Unione europea negli anni Cinquanta.

Fin dagli anni della Prima guerra mondiale e per tutta la vita promosse la cooperazione economica internazionale come fattore chiave per conseguire la pace e la prosperità.

Jean Monnet fu la prima persona in assoluto a ricevere la cittadinanza onoraria europea nel 1976.

Perché più di trent'anni di azioni di insegnamento sull'UE prendono il nome da lui? Ebbene, Jean Monnet si rese conto molto presto che l'integrazione europea non poteva prescindere dal coinvolgimento attivo da parte di tutti. Per "tutti" non intendeva solo i partiti politici, gli imprenditori e i sindacati, ma soprattutto i cittadini. Per raggiungere davvero tutti, allora come oggi, era necessario collaborare da vicino con le fonti di informazione della società: in primo luogo gli istituti di istruzione e i mezzi di comunicazione.





